

Nuova Rivista Storica

Anno CIII, Gennaio-Dicembre 2019, Fascicoli I-III

Bollettino bibliografico: Schede

Storia contemporanea

T. COLACICCO, *La propaganda fascista nelle università inglesi. La diplomazia culturale di Mussolini in Gran Bretagna (1921-1940)*, Milano, FrancoAngeli, 2018, pp. 263, € 35,00

Il volume di Tamara Colacicco, ricercatrice in Storia contemporanea e assegnista presso l'Università di Londra, si inserisce nella tendenza recente della storiografia che guarda più da vicino alle politiche culturali del fascismo e al sostegno dato da questo alle scuole italiane all'estero e alla promozione della lingua e della cultura nazionale oltreconfine. Attraverso l'utilizzo di fonti primarie italiane e britanniche, finora in parte inesplorate – conservate presso l'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri, la Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice e i The National Archives di Londra –, l'autrice esamina il caso britannico analizzando le modalità e le personalità del mondo culturale e, talvolta anche diplomatico, attraverso le quali si modulò l'azione di propaganda italiana in Gran Bretagna. Assumendo come estremi cronologici gli anni che vanno dal 1921, istituzione del Fascio di Londra, all'ingresso dell'Italia in guerra, nel 1940, il lavoro insiste sulla centralità delle cattedre, dei dipartimenti e dei dottorati di Italianistica e sul ruolo svolto dai docenti italiani operanti in territorio britannico tanto nella fondazione e continuazione di tali entità accademiche quanto nella gestione e nel coordinamento di attività extrauniversitarie, dissociate dall'insegnamento in senso stretto.

Dopo aver evidenziato quanto di nuovo il fascismo apportò alla concezione e all'utilizzo delle politiche scolastiche rispetto al periodo liberale e aver introdotto gli strumenti necessari alla comprensione dell'analisi – strutture, organizzazioni e idee alla base dell'azione culturale svolta in Gran Bretagna – l'autrice ricostruisce la realtà specifica di singole università. Ne emerge una “mappatura territoriale” che si sposta dall'Inghilterra centromeridionale al Galles e poi al nord dell'isola; una suddivisione che poggia sulla particolarità degli obiettivi e delle strategie di propaganda propri a ciascun “blocco territoriale”. A questa si affianca una galleria di personaggi, professori e lettori di Italianistica, che più o meno apertamente supportarono lo schema propagandistico governativo: da Londra e Oxford a Cardiff e Bristol, dove furono attivi rispettivamente Camillo Pellizzi, Cesare Foligno, Alfredo Obertello e Benvenuto Cellini, fino a Leeds, Liverpool e Manchester, con la presenza di Adriano Ungaro e Piero Rèbora, Mario Praz e Walter Bullock. Nel rilevare la diversità dei singoli profili così come delle predisposizioni ideologiche adottate nei confronti del regime, Colacicco individua «la convivenza e la giustapposizione, all'interno delle politiche culturali seguite dal regime in Gran Bretagna, di linee operative tra loro diverse o addirittura antitetiche. Esse andarono infatti dalla linea rivoluzionaria di Pellizzi alle ‘posizioni moderate» di Obertello e Mario Praz (p. 125).

Oltre alle sezioni di *Italian Studies* e ai poli bibliografici a esse legate, le strategie di propaganda esaminate riguardarono principalmente la diffusione del libro italiano presso le biblioteche comunali e l'impegno alla promozione dell'insegnamento dell'italiano nelle scuole medie inglesi di livello inferiore al fine di raggiungere anche il cittadino britannico medio che, c'è da aggiungere, fu un tentativo già messo in atto dai nostri propagandisti durante la Grande Guerra. Il lavoro, in modo molto descrittivo, offre un utile contributo allo studio della diffusione degli *Italian Studies* in area britannica, fornendo diversi spunti di riflessione e di approfondimento.

(Veronica De Sanctis)